

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Mario CalabresiDiffusione Testata
286.804

Salva-Fininvest, premier in retromarcia

Berlusconi: «La norma è giusta ma la ritiriamo». Napolitano insiste: «Aspettiamo altri chiarimenti»

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Colpo di scena. Dopo una mattinata di ministri che negano di saperne niente, di polemiche furibonde da parte dell'opposizione, di silenzio irritato del Quirinale, e pure di leghisti contrariati, il Cavaliere decide una clamorosa retromarcia e ritira la norma salva-Fininvest dal ddl sulla manovra economica. Berlusconi insomma fa il gran gesto di tagliare un codicillo che era palese-

Perplessità anche nel Pdl, Tremonti aveva annullato la conferenza stampa

mente sagomato sui guai giudiziari delle sue imprese, ma lo fa lanciando il suo anatema. Già, perché, pur dicendosi sicuro che in appello la Fininvest vincerà la vertenza contro la Cir di Carlo De Benedetti, e continuando a difendere la proposta perché «il pagamento di enormi somme a seguito di sentenze non ancora definitive, senza alcuna garanzia sulla restituzione in caso di modifica della sentenza nel grado successivo, può creare gravissimi problemi alle imprese e ai cittadini», il Cavaliere si rende conto di essere nell'angolo. Quindi dà indicazioni di cancellare il codicillo dello scandalo. «Ma spero non accada che i lavoratori di qualche impresa, in crisi perché colpita da una sentenza provvisoria esecutiva, si debbano ricordare di questa vergognosa montatura».

Una decisione non scontata, che si capisce meglio raccontando il clamoroso scaricabarile dentro l'inner circle berlusconiano che ha ridotto il premier in una condizione di forte solitudine. A cominciare da Giulio Tremonti che ha annullato improvvisamente la conferenza stampa sulla manovra economica (ufficialmente per il maltempo) per evitare così domande imbarazzanti, per passare ad Angelino Alfano che ha fatto sapere di

non avere avuto alcun ruolo nella vicenda, fino a Niccolò Ghedini che s'è smarcato perché «non mi occupo di civile ma di penale», per tutto il giorno fioccano solo i distinguo. Pure il ministro Frattini esprime perplessità, ma con cautela: «Di questa norma non c'è stata discussione approfondita in Consiglio dei ministri. Se capisco bene è una norma di ordine generale e non particolare che recepisce un principio che già esiste nel codice civile. In questo senso non c'è alcun intento ad personam». Anche la Lega si tira fuori. Fonti di via Bellerio sottolineano che i ministri leghisti giovedì scorso non avevano ricevuto nel testo che era stato loro consegnato la norma in questione. Da qui il «profondo malumore» di Bossi e Maroni.

Da ieri pomeriggio, dunque, la norma salva-Fininvest non esiste più. Ma non tutto ha ripreso a filare liscio con il Quirinale. Tutt'altro. Dal Colle si dice che si è «in attesa di altre risposte dall'esecutivo». Già, perché la Presidenza della Repubblica avrebbe inviato segnali di almeno altre due «criticità» nella manovra. Una riguarda lo smantellamento dell'Istituto per il commercio con l'estero; l'altra il pagamento delle multe per le quote latte, che una volta di più i leghisti stavano rinviando alle calende greche. Napolitano, intercettato dai cronisti, dice solo: «Quando sarà il momento, conoscerete le nostre determinazioni». Può sembrare una banalità; significa però che non c'è ancora la via libera.

E ora gli avversari esultano. Dice Pier Luigi Bersani: «Ci ha provato. Ora noi apriremo bene gli occhi perché sappiamo con chi abbiamo a che fare». Severo anche Gianfranco Fini, parlando in Aula: «Da parte mia non posso che sottolineare la totale inopportunità di inserire nella manovra una norma che si dice sia stata ritirata». E Antonio Di Pietro: «Berlusconi, colto con le mani nel sacco, ha deciso di ritirare la norma. Oggi l'ha fatto perché domani vuole ripresentarne un'altra simile?». Molto soddisfatto an-

che il vicepresidente del Csm Michele Vietti che aveva segnalato la violazione «del principio di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge».

Una norma di buon senso non è più tale se si applica a Silvio Berlusconi

Angelino Alfano
segretario
Popolo della Libertà

La decisione di ritirare la norma è stata saggia. Serviva un maggiore approfondimento

Maurizio Gasparri
presidente senatori
Popolo della Libertà

Nella bozza che avevo visto io la norma non c'era. È stata una sorpresa ma il caso è chiuso

Roberto Castelli
viceministro
Lega Nord

Un balletto indecoroso. Un segno del caos e dell'arroganza di questo governo

Pier Ferdinando Casini
leader
Unione di Centro

Una manovra con infamia e senza lodo che rimane iniqua anche modificata

Nichi Vendola
presidente Sinistra
Ecologia e Libertà

Gravissimo cambiare un documento inviato al Capo dello Stato



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

E un attentato alla democrazia

Antonio Di Pietro
presidente
Italia dei Valori



Ci ha provato
ma noi ora
apriamo gli occhi
Sappiamo con chi
abbiamo a che fare

Pierluigi Bersani
segretario
Partito Democratico

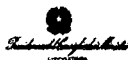


Berlusconi sorpreso
con le mani
nella marmellata
Il governo dovrebbe
solo vergognarsi

Angelo Bonelli
presidente
Verdi



Il comunicato



Dichiarazione del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

«Nelambito della cosiddetta Manovra è stato approvato una norma per evitare attraverso il rilascio di una fiduciaria l'annullamento di decreti adottati a seguito di sentenze non ancora definitive, senza alcuna garanzia sulla restituzione in caso di modifica della sentenza nel grado successivo.

Si tratta di una norma non solo giusta ma doverosa specie in un momento di crisi dove una scissione tagliata può creare gravissimi pericoli alle imprese e ai cittadini.

Le opposizioni hanno promesso una nuova crociata con il pretesto che, in migliaia di potenziali destinatari, anche a una società del mio gruppo.

Si è prospettato infatti che tale norma avrebbe

veramente CTA - FIDUCIARIA

Appello di Milano

«Per sgombrare il campo da ogni polemica ho dato disposizione che questa norma giusta e doverosa sia ritirata». Mancano pochi minuti alle 17.30 quando la Presidenza del Consiglio dei Ministri dirama una nota con la dichiarazione del premier Silvio Berlusconi. Un comunicato di due pagine che ieri pomeriggio ha cercato di porre fine alle polemiche suscitate dalla norma salva-Fininvest contenuta nella manovra, anche se il Presidente del Consiglio si è detto «certo che la Corte d'Appello di Milano non potrà che annullare una sentenza di primo grado assolutamente infondata e profondamente ingiusta».